

bilito per la concessione datagli di fabbricare la chiesa di s. Maria de' Carmini di Venezia nel sestiere di Dorsoduro. Promisero poi i frati nel 1288, che se riuscisse loro d'aver un cimiterio libero per le sepolture, contribuirebbero alla chiesa di s. Margherita la metà de' proventi e delle limosine, che in grazia delle sepolture si potessero ricavare. Eretta dunque la chiesa e dedicata a Maria Vergine sotto il titolo della di lei gloriosa Assunzione, fu decorata nel 1290 d'indulgenze a chi la visitasse in determinati giorni da Nicolò IV, e poi a' 6 aprile 1348 venne consagrada da fr. Marco Morello vescovo Domocese e già priore del convento, assistito da 6 altri vescovi. L'anniversario della dedicazione si celebra la domenica fra l'8.^a dell' Assunzione. Passati pochi anni dalla fondazione della chiesa, fu in essa stabilita in onore di s. Maria del Carmelo una divota compagnia di femmine vestite del sagra abito o scapolare del Carmine, le quali da fr. Gerardo priore generale dell'ordine furono nel 1300 ammesse in perpetuo alla partecipazione delle pie opere, che ovunque si facessero nell'ordine carmelitano. Da tal pia radunanza è fama che avesse origine in Venezia l'istituto delle terziarie carmelitane, volgarmente *Pizzochere dei Carmini*, le quali anticamente solevano vivere separatamente nelle loro case private, e poi si ritirarono nel 1498 a vivere unite in una casa detta *s. Maria della Speranza*, donata loro dal pio Luigi Vielmo. Altra confraternita dell'uno e l'altro sesso sotto la protezione della Madonna del Carmine fu poi eretta nel 1594, la quale in breve divenne tanto numerosa e ricca di rendite, che oltre l'aver magnificamente eretto e adornato nella chiesa l'altare dedicato a s. Maria del Carmine, alzò ancora dirimpetto al fianco della chiesa un sontuoso edificio per esercitarvi le sue devote pratiche. Molte e insigni reliquie si collocarono in questa chiesa, fra le quali principalmente sono queste. La te-

sta di s. Uldarico vescovo; quella d'una compagna di s. Orsola; una coscia di s. Eliseo profeta proveniente nel 1325 dal priorato di s. Lorenzo in Cesarea di Ravenna, in cui dicesi riposare l'intero corpo; un osso insigne di s. Simone Stock carmelitano, tratto nel 1621 da Bordeaux, dal veneto fr. Gregorio Canal priore generale dell'ordine. Inoltre in questo convento nel 1524 si celebrò il capitolo generale, in cui fr. Nicolò Audet fu eletto priore generale, e per ordine di Clemente VII vi si stabilirono costituzioni per la riforma universale dell'ordine carmelitano. Il Corner riporta un bel numero di carmelitani calzati fioriti in questo convento elevati all'episcopato e al supremo magistero dell'ordine. La chiesa fu uffiziata sino alla generale soppressione da' carmelitani calzati dell'antica osservanza, e con decreto patriarcale de' 28 ottobre 1810 fu dichiarata parrocchia sotto la decania di s. Maria del Rosario; lo è tuttora con 3919 anime, ed ha per succursale la chiesa di s. Barnaba apostolo, di cui parlai nel n. 65 del § VIII delle parrocchie. Nel suo limite parrocchiale è l'oratorio non sacramentale di s. Lodovico IX re di Francia, che serve per un ospizio di poveri ricoverati, con suo cappellano. Quando s. Maria del Carmine fu eretta in parrocchia, vi fu trasferito il clero della chiesa parrocchiale di s. Margherita, per essere stata soppressa. La chiesa di s. Maria del Carmine è una delle maggiori della città, architettata nel secolo XIV, con facciata semplice e porta ionica, fregiata di molte belle e rare pitture. Nell'altare una volta a fianco della porta, ora trasportato presso la porta della sagrestia, la Circoncisione del Signore è di Jacopo Tintoretto, il quale volle contraffare lo Schiavone: la cosa gli riuscì, se pure quella figura di donna non lo tradisce, dice il Moschini. La Nascita del Signore nel 3.^o altare, è opera scelta del Cima. Nell'altro magnifico altare è opera di vigore, di Pace Pace, la tavola con